

# Il troppo stroppia

## La parabola del più bell'inceneritore del mondo

*“Il troppo stroppia” ci ricorda la saggezza popolare dei nostri antenati. Sembra proprio che si stia parlando dei dirigenti di Asm prima e di A2a ora, impegnati nell’inutile e dannosa impresa dell’inceneritore più grande d’Europa.*

Una prima imprudente e sgangherata esagerazione fu quando si volle costruire a tutti i costi un inceneritore decisamente **troppo** grande. Tutte le autorizzazioni ponevano il vincolo dimensionale di 266.000 tonnellate di rifiuti all’anno, ma Asm se ne fece un baffo e costruì un mostro tre volte più grande, da 800.000 tonnellate, spinta dall’ingordigia dei contributi Cip6, un malloppo da circa 500 milioni di euro, con la finzione tutta italiana che i rifiuti fossero energie rinnovabili. L’artefice, occorre ricordarlo, fu il buon Pierluigi Bersani che regalò così miliardi di euro agli inceneritoristi e ai petrolieri per bruciare rifiuti e morchie di raffinazione, costringendo l’Italia ad un ritardo di alcuni anni nell’intraprendere la strada delle vere rinnovabili. Curiosamente lo stesso Bersani fu tra i ministri dell’ultimo governo Prodi quello che raccolse i più alti contributi privati per la propria campagna elettorale, 480mila euro di fronte ad una spesa di 65mila: 50mila da Federacciai, 49mila dal Consorzio nazionale dei servizi, 49mila da Ilva, 50mila da Trading per l’energia... ( *Bersani, il più attivo nel raccogliere fondi elettorali. Nella Cdl è Casini, “l’Unità”, 18 aprile 2007*).

Come fu possibile una simile forzatura, da 266.000 tonnellate autorizzate a 800.000 realizzate?

Grazie alla “maggioranza compatta” che sostenne all’epoca il meraviglioso “termoutilizzatore”, dal centro destra al centrosinistra, dalle istituzioni “scientifiche” (Istituto Mario Negri e Politecnico di Milano, Università di Brescia statale e cattolica...) all’ambientalismo istituzionale (Legambiente fu protagonista di primo piano). Unici ad opporsi, ambientalisti informali del Comitato ambiente città di Brescia e di Cittadini per il riciclaggio, Rifondazione comunista e all’inizio i Verdi; questi ultimi, però, appena entrati nella stanza dei bottoni, si convertiranno anch’essi all’incenerimento consentendo la realizzazione dell’inutile terza linea per un piatto di lenticchie di contributi ad opere di “mitigazione ambientale”.

Una “maggioranza compatta”, dunque, usando l’espressione, carica di significati terribili per le sorti delle moderne democrazie, coniata con incredibile lungimiranza profetica da Ibsen nel suo straordinario dramma protoecologista, *Un nemico del popolo* (1884).

Dunque 800.000 tonnellate di rifiuti sono davvero troppi per una provincia come Brescia. Per di più ora l’Unione europea pone esplicitamente l’obiettivo del superamento di questi impianti, in favore del recupero come materia. Del resto, attuando la legge nazionale che impone entro il 2012 una raccolta differenziata al 65% a Brescia i rifiuti urbani da smaltire sarebbero poco più di 100.000 tonnellate. Un bel pasticcio per i dirigenti di A2a, alle prese oggi con lo “stroppia” del loro precedente “troppo”. Intanto dal 17 giugno per un certo periodo hanno dovuto chiudere la terza linea, perché, esauriti i Cip6, non è più economico bruciare rifiuti speciali, che sono un costo, a differenza degli urbani che sono un ricavo, grazie alla tariffa imposta ai cittadini. Ora per reggere, dovrebbero continuare a costringere i comuni del Bresciano a non rispettare la legge sugli obiettivi di raccolta differenziata (per Brescia città è troppo facile perché giocano in casa). Inoltre dovrebbero convincere i cittadini di Brescia, la terza su 221 città europee con l’aria più inquinata, ad importare non più solo le attuali 50.000 tonnellate di rifiuti urbani (già di per sé scandalosi), ma 300.000 tonnellate, pari ad un grande inceneritore. Ma ad una simile prospettiva suicida per la salute dei bresciani, A2a potrà godere ancora in città di una “maggioranza compatta” nel momento in cui non è più nemmeno in grado di ripassare al Comune quei congrui profitti che garantiva alle Giunte Corsini?

Una seconda imprudente e sgangherata esagerazione fu quando si volle sostenere che l'inceneritore era **troppo** pulito, al punto tale che, s'è detto, avrebbe utilizzato grandi quantità d'aria della città inquinata all'entrata, per restituirla in uscita dai camini perfettamente priva di inquinanti. Mitica è rimasta l'immagine dell'ing. Capra insieme al sindaco Corsini e all'assessore all'ambiente dei Verdi Brunelli davanti all'inceneritore sotto il titolo a tutta pagina del Giornale di Brescia del 28 febbraio 1999, *Aria più pulita col termoutilizzatore*.

Anche in questo caso si riprodusse la stessa "maggioranza compatta", mentre l'Università si profuse in studi "scientifici" per dimostrare l'inconsistenza, 0,0...%, del contributo dell'inceneritore all'inquinamento della città. Spicca il sempre citato studio della Facoltà di ingegneria di Brescia prodotto insieme al Comune di Brescia, proprietario dell'impianto e finanziatore dello stesso studio: è possibile che i professori di ingegneria di Brescia non sappiano che uno studio simile verrebbe cestinato da qualsiasi rivista scientifica internazionale, per palese conflitto di interessi?

Sta di fatto che grazie a questo "troppo" i dirigenti di Asm e A2a si sono permessi di non rispettare per un certo periodo i limiti di emissione imposti dalla normativa a tutti gli altri inceneritori per l'ammoniaca, precursore delle PM10. Quando poi, con calma hanno deciso di mettersi in regola, investendo a loro dire 110milioni di euro, si sono sentiti in diritto di non adottare le migliori tecnologie disponibili come quelle, ad esempio, installate sull'inceneritore Silla di Milano, ma di sperimentare un sistema "innovativo" di riduzione dell'ammoniaca, che aveva la caratteristica di consentire una maggior resa energetica dell'impianto, risparmiando sul metano aggiuntivo. Peccato che queste nuove apparecchiature adottate sperimentalmente nell'inceneritore di Brescia, alla prova dei fatti, non funzionino al meglio, con il risultato che mediamente le emissioni di ossidi di azoto, ammoniaca, monossido di carbonio, anidride solforosa, acido cloridrico, tutti precursori delle PM10 e PM2,5, sono pari al doppio di quelle del Silla di Milano, ancorché entro i limiti di legge. Ma l'inceneritore di Brescia è quasi doppio dell'inceneritore di Milano, con il risultato che i bresciani si prendono quasi 4 volte le emissioni che ricadono sui milanesi. Si tratta di qualcosa come circa 250 tonnellate di composti inquinanti precursori delle PM10, in più rispetto alle emissioni dell'inceneritore Silla di Milano. Di nuovo i dirigenti di Asm e A2a sono incappati nello "stroppia", sbagliando totalmente un importante investimento, risultato del tutto incompatibile con la migliore tutela della salute dei cittadini.

Quando i bresciani se ne accorgeranno, resisterà ancora quella "maggioranza compatta" nel momento in cui A2a non è più nemmeno in grado di ripassare al Comune quei congrui profitti che garantiva alle Giunte Corsini?

Infine sembra che A2a si voglia accingere al terzo "**troppo**", illudendosi di poter far leva ancora su quella maggioranza compatta, con la proposta di collocare a Buffalora un impianto "sperimentale" per il trattamento delle polveri leggere, rifiuti classificati pericolosi.

Staremo a vedere. Sta di fatto che per ora ha collezionato solo perplessità e opposizioni. Sarebbe paradossale che per trattare le polveri di un inutile inceneritore una delle zone già più disastrose della città debba farsi carico di un impianto doppiamente inutile. Se l'inceneritore non serve a maggior ragione non serve trattare le polveri che non deve produrre. E sarebbe davvero umiliante per il sindaco Paroli accettare un miserevole baratto con il sì all'impianto in cambio di qualche milione di euro ripassato da A2a al Comune.

"Multatuli", (ne sopportai molte) fu lo pseudonimo adottato dell'autore di *Max Avelard*, il libro denuncia delle nefandezze del colonialismo olandese. Ne sopportò molte, ma poi il colonialismo finì. Ne hanno sopportate molte anche i bresciani, ma "il troppo stroppia", e forse è il caso che anche A2a se ne accorga al più presto.